TAVOLA CCLXX.

MONACO BARTELEMITA

I monaci armeni di Genova, a sentenza di alcuni scrittori, seguirono la regola di s. Agostino, e le costituzioni dell' ordine di s. Domenico. L' Helyot peraltro gli unisce agli ordini ch' ebbero la loro origine in oriente, perchè di là vennero, e seguiron la regola di s. Basilio: in fatti, Urbano VIII con una sua bolla del 1640, riconobbe gli armeni di Genova, per monaci dell' ordine di s. Basilio.

Quando nel 1296 il Soldano di Egitto entrò nell' Armenia, incrudelendo orribilmente, i monaci del Monte Negro vedendosi, perseguitati a morte dal conquistatore, fuggirono da quelle contrade, e in buon numero, venuti in Europa, approdarono nel 1307 in Genova. Ivi furono bene accolti, ed ebbero un monistero, eretto a spese d' un tale Alberto Purpureio, con più una chiesa, sacra a Maria vergine e a s. Bartolommeo: questa chiesa venne eretta nel 1308. In tal monistero concorsero dall' Armenia altri monaci, portando con loro i libri da uffiziare secondo il loro rito. Anche in Parma ottennero un' altra fondazione nel 1308; e altre ancora in Genova stessa, in Pisa, in Firenze, in Roma, in Civitavecchia, in Forlì, in Faenza e in Ancona.

Il loro abito consisteva in una veste color tanè, ed uno scapolare nero; ma rilasciatasi la loro disciplina, smisero quell' abito, e assunsero quello de' conversi dell' ordine di s. Domenico, pigliando a recitar l' uffizio secondo il brevia-

rio romano. Presero inoltre le costituzioni di questi ultimi, abbandonando la regola di s. Basilio per pigliar quella di s. Agostino, il che fu loro concesso da Innocenzo VI nel 1365. Nell' anno medesimo quegli bartelemiti di Genova, spogliatesi le vesti del loro ordine, preser quelle de' domenicani, frati conversi.

I monaci armeni di Genova, oltre i conventi sopraccennati, n' ebbero altri anche in Milano, in Napoli, in Perugia, in Gubbio, Ferrara, Bologna, Pistoia, Padova, Rimini, Pescara, Viterbo, e in altri luoghi. Bonifazio IX proibì loro di passare ad altri ordini, a riserva di quello de' certosini, e li dichiarò partecipi di tutti i privilegi dell' ordine di s. Domenico: ciò venne confermato dai sommi pontefici Innocenzo VIII, Paolo III, ed Urbano VIII, il quale nel 1640 assegnò loro un protettore nella persona del cardinal Durazzo. Innocenzo X però, vedendo ridotto l' ordine in bassissimo stato, lo soppresse nel 1650, permettendo ai religiosi di passare ad un altr' ordine, assegnando a ciascuno scudi quaranta sopra i loro beni, che ad essi furono sequestrati.

Si vegga, per quello spetta i monaci bartelemiti di Genova, quanto ne dice *Gregorio Bizio*, nella sua relazione *del principio e stato della religione de' frati di s. Basilio degli armeni in Italia:* si consultino anche, *Silvestro Maurolico*, Mare oceano de' religiosi, lib. V - *Paolo Morigia*, storia delle religioni, lib. I, cap. LVI, ed altri.